

Laura Malaterra

Io Golf, tu Jane!

Manuale breve di sopravvivenza
per le mogli di giocatori di golf

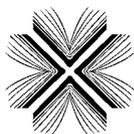


Laura Malaterra

Io Golf, tu Jane!

*Manuale breve di sopravvivenza
per le mogli di giocatori di golf*

Disegni
di Vincenzo Gioanola



PINTORE

Campo pratica

Non riesco a capire come tenere la mazza.

Guardavo disperata l'istruttore che per farmi affermare la postura tirava dei colpi fenomenali: la pallina si perdeva nell'immensità dell'Universo. Poi lui mi guardava senza dire una parola ma lo sguardo rivelava il verbo: "Vedi, è facile!". Mi sentivo impotente, chiusa nel gabbiotto del campo pratica cercando di ripetere i movimenti. Nulla. Quando partiva il colpo a lungo studiato la pallina ricadeva a circa mezzo metro di distanza. Una sofferenza. Ogni tanto sentivo dei rimbombi sulle pareti e mi stupivo. L'istruttore diceva che erano dei praticanti che si arrabbiavano e davano corposi fendenti con il ferro del momento. Questo mi poneva in una situazione

piú agiata. Pensavo “Se loro si infuriano cosí... anche io posso inviperirmi con questa maledetta pallina!”.

Per amare il golf bisogna avere una dose elevata di masochismo. I veri giocatori di golf non si arrendono mai, neppure alla bufera. Nella loro sacca, che trascinano come un supplizio dovuto ma gratificante, hanno pressoché tutto. A parte le innumerevoli mazze sono dotati di ombrello, berrettino per il sole e per la pioggia, guanto, tuta per il diluvio, asciugamani per pulire i ferri, una dose sostenuta di ricambi tipo calze, maglie, magliette, felpe... per poter continuare a giocare/lavorare in ogni fortuita evenienza: pioggerellina, pioggia, nubifragio. Il vero giocatore di golf non capitola mai: la natura, che a volte bizzarra e ostile potrebbe vincolarlo, va costantemente combattuta.

Siamo uomini o caporali?

Se scorgete in cucina, in salotto o in qualsiasi altra parte della casa vostro marito che, in posa statuaria e con una concentrazione da premio Nobel, accenna un movimento di golf fendendo l'aria con colpi stratosferici a una fantomatica pallina, state certe: sta per diventare, o lo è già, un amante del golf. Riponete la vostra femminilità nel cassetto, dimenticate sogni di week-end in viaggio con lui, abbandonate il desiderio di portarlo in qualsiasi parte del mondo se non è provvista di un campo da golf,

rilassatevi e cominciate a guardarlo con occhi diversi. È ancora lui? Quell'uomo che ho sposato, quell'uomo che mi sussurrava frasi romantiche... è lui?... che corre dietro a una pallina invisibile per noi umani sgozzati, che la insegue con il fiato sospeso e riesce a intravederla nell'angolo piú recondito della cucina?

Mai iniziare a lavorare a golf su un campo in montagna, come è accaduto a me. Felice per il sole d'agosto che illuminava prati verdi, aria che ti inebria e ti rende vispa sin già dal mattino senza neppure bere un caffè, sprovvista e contenta ho esclamato "Sí!" al marito che mi diceva, alle prime luci di una giornata spettacolare: "Proviamo a giocare a golf?".

Detto fatto. Organizzato come una calcolatrice, mi ha portato al campo pratica di Monginevro, quota 1860 metri sul livello del mare. Mi sono ritrovata con una mazza tra le mani, incapace di prevedere il futuro. Il maestro di golf è anche carino, tutto pimpante e azzimato, tuta perfetta, scarpe di due colori, ma parla francese "Mon Dieu... il bastone va tenuto cosí... oh la la...". L'istruttore parla francese e io non capisco una mazza. Dopo un'ora sono già sfinita, guardo l'istruttore carino e la mefitica pallina e sono semi-disperata ma... Lui... il marito, che sino a quel momento conoscevi e amavi, lui è cambiato. Nel suo viso scorgi una luce speciale, non riesce piú a nascondere la felicità di aver tirato un colpo... diciamo... miserevole? Ebbene sí, è inebriato e già si pensa vicino a Tiger Woods.

È iniziato il lungo cammino sul campo da golf della vita.

Quando torna da lavorare inizia il supplizio. All'inizio, gentile, diceva: "Pulisco tutto io!" poi, viste le conseguenze disastrose della sua pulizia, mi sono arresa. Quando il marito torna a casa dopo una-partita-giocata-campo-pratica-di-golf, è stravolto ma un'espressione beata e disarmante gli illumina il viso. Ha solo più tre desideri: mangiare, bere e dormire. Ogni altra questione della vita o argomento di intrattenimento/discussione gli è fatalmente indifferente, torna sconvolto dalla stanchezza ma inebriato dai colpi che ha tirato. E quando si rilassa sul divano, che riesce a raggiungere con le poche forze rimaste nel breve tempo che passa dalla mangiata in cucina alla seduta sul suddetto, parla poco e sogna molto solo il golf. Inutile accennare e mai che mai approfondire altri banali argomenti. Si tuffa sul divano e, dopo due-minuti-due, ronfa. Per dormire, mi ha detto in tutta confidenza, ripercorre il tragitto del campo. "Per fortuna" – bisbiglia nei momenti di intimità estrema – "mi addormento prima di rifare le diciotto buche!".

È una fortuna per entrambi, sono spossata anch'io e mi appisolo sognando il maestro francese che mi sgrida perché ho fatto un tiro più bello del suo!

Finalmente, dopo giorni e giorni al campo pratica, dove mi pareva di essere nell'esercito, il maestro francese carino ci ha fatto fare un giro sul campo vero del golf di Monginevro, in via del tutto eccezionale con la sola scusante che era l'ultimo giorno di lezione. Partiti con entusiasmo, alla terza buca ero già sfinita. Esausta già prima di tirare il profetico colpo al tee di partenza perché mi ero sgammellata su per i bricchi la sacca con tutti gli arnesi dentro: il driver, il legno tre, il legno cinque, il ferro tre, 4, 5, 6, 7, 8, 9, il pitch, il solleva pitch, il sand, il putter, le palline, i tees, un filo di 50 metri per misurare gli approcci, gli occhiali da sole, l'ombrello, il cappello, la maglia, il guanto di riserva, l'asciugamani, la bottiglia dell'acqua, l'impermeabile, il libretto delle regole in francese... e lí, in quella splendida vallata ricoperta di verde odoroso e lussureggiante, lí, per la prima volta, ho capito che non ce l'avrei fatta. Avrei lasciato giocare Tiger Woods da solo, senza di me.

Stanca, ma anche un po' felice per aver superato l'ardua prova, bramavo tornare a casa e sognare "la Tigre" sdraiata sul divano.

Il momento terribile quando si gioca a golf in montagna è vedere la pallina che, dopo un tiro che reputi e tutti dicono "Fantastico!", torna inesorabilmente alla base. Come se fosse un boomerang te la ritrovi vicino e la detesti. Lei ti osserva ironica e goduta, tu la rilanci con astio sapendo che il suo sorriso beffardo ti riapparirà sotto

gli occhi dopo il prossimo colpo. È un amore-odio che ti avvinghia a lei perché, quando la perdi tra le frasche della campagna o tra i pini del bosco di montagna, la cerchi come se avessi perduto un figlio. Vedere un giocatore di golf alla caccia della sua pallina scomparsa dopo un tiro nefasto è un'esperienza da non perdere. Non si dà pace e perlustra il mondo con fervore, manco se la pallina fosse d'oro zecchino!

Ma il vero tormento del giocatore di golf è quando la subdola va a finire nel bel mezzo di quei laghetti artificiali-mefitici disposti lungo il percorso, la via crucis del golfista, perché lui sa che se finisce nell'acqua non la troverà mai più.

Si rasenta la disperazione.

Quando il marito, al mattino di una domenica qualunque ma piena di sole, esordisce con tono colpevole "Io andrei..." la sottoscritta moglie conosce già a menadito la fine della frase e cerca di rincuorarlo per non farlo sentire in colpa. "Ma sí, oggi mi pare la giornata ideale per giocare a golf!". Sorriso compiaciuto del marito che inizia la fatidica vestizione. Non saprete mai se ritornerà o se rimarrà sul campo pratica per i prossimi anni. Sperate solo che non incontri la golfista della sua vita, una donna magari non tanto bella, forse più vecchia di te, ma che tira dei colpi meravigliosi!

Per intenderci: l'astuta pallina la colpisce sempre, in qualsiasi circostanza, tempo e in qualsivoglia situazione

Io Golf, tu Jane!



... vedere la pallina che, dopo un tiro che reputi
e tutti dicono "Fantastico!",
torna inesorabilmente alla base.